



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



OSSERVATORIO DI RICERCA
SUL FEMMINICIDIO

*Laboratorio sulla violenza
maschile contro le donne*

Il profilo degli uomini maltrattanti attraverso le sentenze e le rappresentazioni degli esperti

Alessandra Dino e Gaetano Gucciardo

3 dicembre 2020



DIPARTIMENTO
CULTURE E
SOCIETÀ



LABORATORIO
SULLE RAPPRESENTAZIONI
SOCIALI DELLA VIOLENZA
SULLE DONNE

Il progetto di ricerca

I dati presentati sono frutto del progetto *Rappresentazioni sociali della violenza sulle donne: il caso del femminicidio in Italia* (Prin) e dei lavori del Laboratorio istituito presso il Dipartimento *Culture e Società* dell'Università di Palermo.

L'Unità di ricerca di Palermo studia le rappresentazioni del femminicidio nelle narrazioni giudiziarie per rilevare le cornici di significato utilizzate per raccontare la violenza estrema sulle donne nel «campo giuridico» (Bourdieu).

Ci concentreremo sul profilo dell'autore, con un approccio valutativo e una metodologia di tipo quali-quantitativa.

Il progetto di ricerca

Alcune domande di ricerca:

- Come è raccontata la violenza nel processo?
- Come distinguere i **tipi** di femminicidio?
- È possibile definire un **profilo** dell'autore e un profilo della vittima?
- Quali fattori, nel **processo**, orientano la definizione della pena?

Fonti e metodi

- 467 sentenze (I e II grado) su casi di violenza estrema contro le donne, emesse tra il 2010 e il 2016 e raccolte dal Ministero di Giustizia.
- Analisi quantitativa su 370 casi/sentenza.
- Analisi qualitativa di una selezione di 32 sentenze per individuare i frames del discorso giudiziario sul femminicidio.
- 30 interviste a *testimoni significativi*.

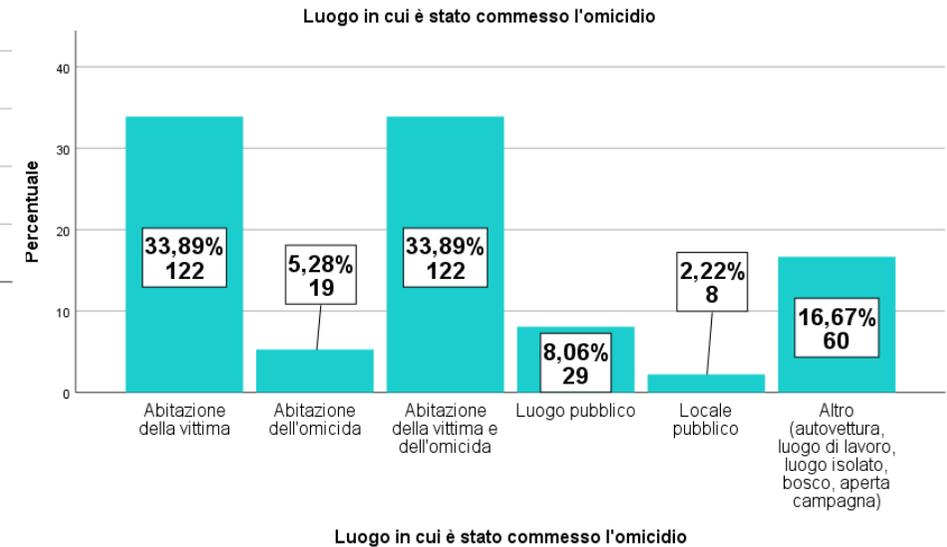
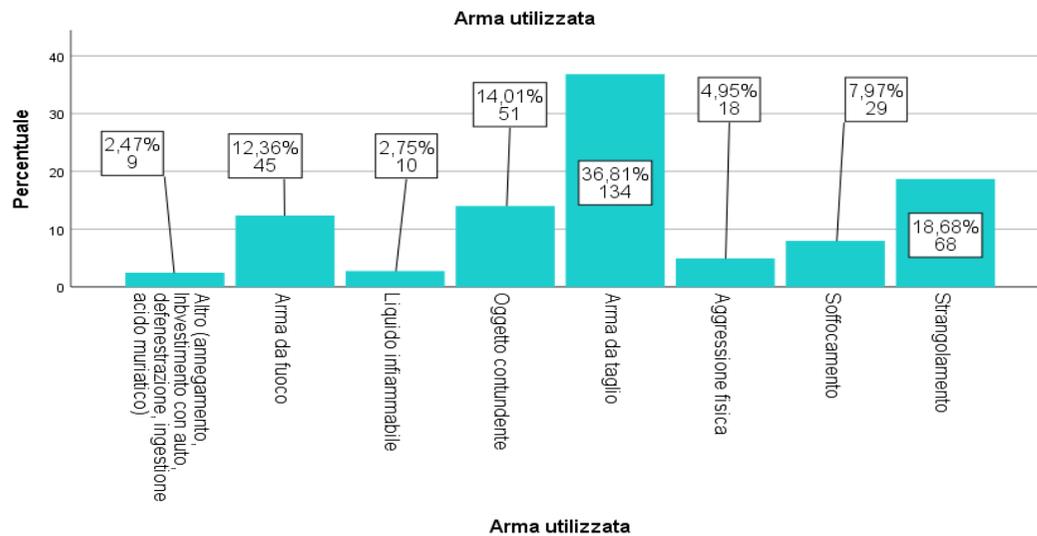
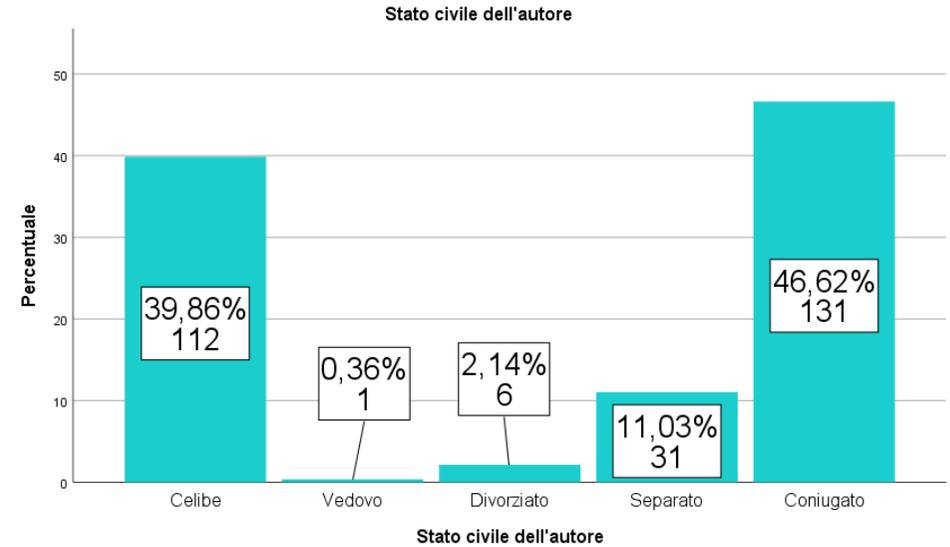
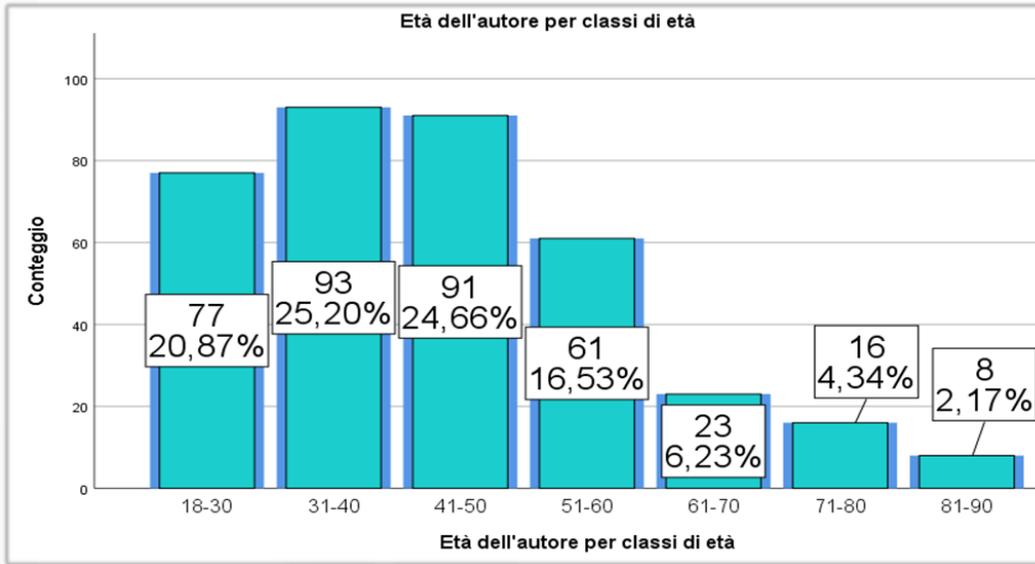
Un tema complesso

Capillare, diffusa, sistemica e strutturale, la violenza contro le donne è difficile da inquadrare per la contraddittorietà, banalità e tortuosità delle sue motivazioni che appaiono a-specifiche o troppo specifiche (Corradi 2016; Pitch 2008).

Difficile per i giudici individuare un preciso movente.

Si legge nel report dell'Ufficio Statistica del Ministero della Giustizia: «Non è stato possibile stilare una statistica precisa dei moventi, poiché in molti casi essi sono “tortuosi” e difficilmente classificabili» (Bartolomeo 2017).

QUALCHE DATO DALLE SENTENZE ANALIZZATE



LE MOTIVAZIONI NELLE SENTENZE ANALIZZATE

Tipo di movente attribuito

	Frequenza	Percentuale valida
Punitivo, vendetta	23	6,3
Economico (rapina, eredità...)	74	20,2
Strumentale	18	4,9
Patologia mentale	29	7,9
Violenza sessuale	12	3,3
Relazionale per possesso	58	15,8
Sentimentale per rifiuto	5	1,4
Sentimentale per abbandono	45	12,3
Sentimentale per gelosia	50	13,7
Omicidio altruistico	9	2,5
Futili motivi	19	5,2
Movente incerto	22	6,0
Altro	2	,5
Totale	366	100,0
Assolto	4	
Totale	370	

Categorie di casi a seconda del movente

Sentimentale-relazionale	158	43,2%
Economico-strumentale	92	25,1%
Patologia mentale-altruistico	38	10,4%
Punitivo-vendetta	23	6,3%
Violenza sessuale	12	3,3%
Altro (mov. incerto, futili motivi)	43	11,7%
Totale	366	100



RAPPORTO AUTORE-VITTIMA NELLE SENTENZE ANALIZZATE

Rapporto autore vittima		
	N	Percentuale
Relazione sentimentale e/o coniugale in atto o cessata	204	55,9
Relazione di parentela	51	14,0
Estranei, rapporto di lavoro, conoscenti, amici, altro	110	30,1
Totale	365	100,0

255 casi su 365 sono *intimate femicide*, cioè il 69,9%; in 51 casi si tratta di una relazione di parentela (genitori-figli), in 204 casi si tratta di relazione sentimentale. Dunque tra gli *intimate femicide*, la proporzione è: 80% *intimate partner femicide* e il rimanente 20% omicidio intimo ma non del partner.

Precedenti penali dell'autore e violenze pregresse contro la vittima nelle sentenze analizzate

Precedenti penali dell'autore		
	<i>Generici</i>	<i>Contro la vittima</i>
No	74,4	93,8
Sì	25,6	6,2
Totale	100 (313)	100 (339)

Violenze pregresse contro la vittima	
No	63,2
Sì	36,8
Totale	100 (329)

L'età della vittima e il tipo di relazione

Età della vittima per fasce d'età e rapporto autore vittima

Età della vittima	Rapporto autore vittima			Totale
	Relazione sentimentale e/o coniugale in atto o cessata	Relazione di parentela	Estranei, rapporto di lavoro, conoscenti, amici, altro	
0-20		13,6	12,7	7,5
21-30	28,6	9,1	9,1	17,3
31-40	25,0	4,5	7,3	14,3
41-50	25,0	4,5	9,1	15
51-60	10,7	4,5	3,6	6,8
61-70	3,6	4,5	9,1	6,0
71-80		36,4	23,6	15,8
81-90	7,1	22,7	14,5	12,8
90>			10,9	4,5
Totale	100 (56)	100 (22)	100 (55)	100 (133)

Le vittime di parenti (non di partner) e di estranei sono prevalentemente o molto giovani (sotto i venti anni) o molto anziane (oltre i 70 anni) mentre le vittime del partner hanno un'età prevalentemente compresa fra i 21 e i 50 anni



L'età della vittima e le motivazioni riportate nelle sentenze analizzate

	Età della vittima per fasce d'età									Totale
	0-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	90>	
Punitivo, vendetta	1	3	2	1	0	1	1	0	0	9
Economico (rapina, eredità...)	1	3	1	2	1	3	13	11	4	39
Strumentale	0	2	2	1	0	0	1	1	0	7
Patologia mentale	1	0	1	1	0	1	4	3	0	11
Violenza sessuale	3	1	0	0	0	0	0	0	1	5
Relazionale per possesso	3	4	2	2	5	0	0	0	0	16
Sentimentale per rifiuto	0	0	1	2	0	0	0	0	0	3
Sentimentale per abbandono	1	2	4	4	0	1	0	0	0	12
Sentimentale per gelosia	0	7	4	4	2	1	0	0	0	18
Omicidio altruistico	0	0	0	0	0	0	2	2	0	4
Futili motivi	0	0	2	0	0	1	0	0	0	3
Movente incerto	1	1	0	4	1	1	0	0	0	8
Totale	11	23	19	21	9	9	21	17	5	135

Le motivazioni attribuite tendono a collegarsi con alcune fasce d'età: per le più anziane prevalgono motivazioni ritenute economico-strumentali (eredità, rapina), patologie mentali, oppure motivazioni che le sentenze definiscono altruistiche, per le più giovani motivazioni attribuite a ragioni sentimentali



Tipo di relazione riportato nelle sentenze analizzate

—

Tipo di relazione sentimentale

Relazione sentimentale cessata	54	26,5
Relazione sentimentale in atto come fidanzati	21	10,3
Relazione sentimentale in atto come coniugi o conviventi	129	63,2
Totale	204	100

Nessuno di questi dati ci dice se la convivenza sia fattore di rischio maggiore della non convivenza e/o del matrimonio. Quello che emerge è che una volta su quattro è l'uomo lasciato ad uccidere, ma due volte su tre l'omicida è il partner in atto.

Vittime e autori secondo nazionalità nelle sentenze analizzate

Nazionalità autore				
	Frequenza		Percentuale	
Italiana	278		75,14	
Straniera	92		24,86	
Est Europa	44		47,83	
Centro e sud America	9		9,78	
Africa	23		25	
Asia	12		13,04	
Altro	4		4,35	
Totale	370		100	100

Nazionalità vittima				
	Frequenza		Percentuale	
Italiana	265		71,62	
Straniera	93		25,14	
Est Europa	52		55,9	
Centro e sud America	14		15,1	
Africa	11		11,8	
Asia	12		12,9	
Altro	4		4,3	
Non specificata	12		3,24	
Totale	370		100	100

In un quarto dei casi sia l'omicida sia la vittima sono stranieri. La provenienza prevalente sia fra gli autori sia fra le vittime è l'Europa dell'Est

Le motivazioni attribuite mostrano per gli stranieri percentuali più alte nelle ragioni economico-strumentali e in quelle per gelosia, mentre per gli italiani è più alta la percentuale del movente attribuito alla pretesa di possesso

La metà delle volte che uno straniero uccide una italiana è per ragioni economiche (15 casi su 29).

Motivo riportato nelle sentenze e nazionalità dell'autore			
	Nazionalità autore		Totale
	Italiana	Straniera	
Punitivo, vendetta	6,8	4,3	6,2
Economico (rapina, eredità...)	18,7	23,9	20,0
Strumentale	5,8	2,2	4,9
Patologia mentale	9,7	2,2	7,8
Violenza sessuale	2,9	4,3	3,2
Relazionale per possesso	17,3	10,9	15,7
Sentimentale per rifiuto o abbandono	14,0	12,0	13,5
Sentimentale per gelosia	10,1	23,9	13,5
Omicidio altruistico	2,9	1,1	2,4
Futili motivi e altro	6,5	3,3	5,7
Movente incerto	5,0	8,7	5,9
Assolto	0,4	3,3	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Valori assoluti	(278)	(92)	(370)

Arma utilizzata e nazionalità dell'autore nelle sentenze analizzate

	Nazionalità autore		Totale
	Italiana	Straniera	
Arma da fuoco	15,1%	3,3%	12,2%
Liquido infiammabile	3,2%	1,1%	2,7%
Oggetto contundente	13,7%	14,1%	13,8%
Arma da taglio	32,0%	48,9%	36,2%
Aggressione fisica	2,9%	10,9%	4,9%
Soffocamento	8,3%	6,5%	7,8%
Strangolamento	20,1%	13,0%	18,4%
Non specificato	1,8%	1,1%	1,6%
Altro (annegamento, defenestrazione...)	2,9%	1,1%	2,4%
Totale	100,0% (278)	100,0% (92)	100,0% (370)



Arma utilizzata e età dell'autore al momento del fatto nelle sentenze analizzate

	42 Età autore al momento del fatto per fasce d'età							Non spec.ta	Totale
	18-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90		
Non specificato	1,3%		2,2%	1,6%	8,7%				1,6% (6)
Altro (anneg., defenes...)		1,1%	5,5%	4,9%					2,4% (9)
Arma da fuoco	6,5%	14,0%	8,8%	11,5%	21,7%	43,8%			12,2% (45)
Liquido infiammabile	1,3%	3,2%	3,3%	4,9%					2,7% (10)
Oggetto contundente	7,8%	12,9%	15,4%	24,6%	8,7%		25,0%		13,8% (51)
Arma da taglio	49,4%	36,6%	34,1%	24,6%	34,8%	37,5%	25,0%		36,2% (134)
Aggressione fisica	6,5%	6,5%	3,3%	3,3%	4,3%			100,0%	4,9% (18)
Soffocamento	7,8%	7,5%	9,9%	8,2%	8,7%				7,8% (29)
Strangolamento	19,5%	18,3%	17,6%	16,4%	13,0%	18,8%	50,0%		18,4% (68)
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100% (370)



Pene comminate nelle sentenze analizzate

Pena comminata		
	<i>in 1° grado</i>	<i>in 2° grado</i>
Assoluzione	7,1	4,5
1-10	6,8	11,6
11-20	37,3	45,1
21-30	29,2	27,2
Ergastolo	19,6	11,6
Totale	100 (367)	100 (268)

Differenza fra rito ordinario e rito abbreviato

In primo grado l'ergastolo è comminato, nei riti ordinari, nel 29,1% dei casi e negli abbreviati nel 15,9%.

In secondo grado le percentuali sono, rispettivamente, 18,8% e 9%

Pene comminate ed età dell'autore nelle sentenze analizzate

Pena comminata in 1° grado per nazionalità dell'autore

Pena comminata in 1° grado	Nazionalità autore		
	Italiana	Straniera	Totale
Assoluzione	7,3	6,5	7,1
1-10	7,3	5,4	6,8
11-20	39,3	31,5	37,3
21-30	28,4	31,5	29,2
Ergastolo	17,8	25	19,6
Totale	100 (275)	100 (92)	100 (367)

Pena comminata in 2° grado per nazionalità dell'autore

Pena comminata in 2° grado	Nazionalità autore		
	Italiana	Straniera	Totale
Assoluzione	4,9	3,2	4,5
1-10	12,2	9,5	11,6
11-20	46,8	39,7	45,1
21-30	26,3	30,2	27,2
Ergastolo	9,8	17,5	11,6
Totale	100 (205)	100 (63)	100 (268)

Le pene comminate agli stranieri sono più severe rispetto a quelle comminate agli italiani. Non si spiega con l'accesso differenziato al rito abbreviato. Rimane aperta la questione se la differenza di trattamento possa essere espressione di discriminazione, disponibilità di competenze migliori in fatto di difesa o se sia effetto del maggior peso attribuito ai moventi economici

Condanne all'ergastolo per nazionalità dell'autore e tipo di movente nelle sentenze analizzate

	Nazionalità autore	
	Italiana	Straniera
Sessuale, strumentale, punitivo, rapina, altro	18,5	32,6
Relazionale-sentimentale	9,1	9,3
Patologia	0,0	0,0



Pena comminata in 1° e 2° grado per nazionalità della vittima

	Nazionalità della vittima		
	Italiana	Straniera	Totale
Assoluzione	8,0	4,3	7,0
1-10	10,7	8,6	10,1
11-20	41,2	39,8	40,8
21-30	25,6	33,3	27,6
Ergastolo	14,5	14,0	14,4
Totale	100 (262)	100 (93)	100 (355)

La nazionalità della vittima non sembra incidere in modo lineare o significativo con l'entità delle condanne

Le diagnosi

Tipologia di diagnosi		
	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Generica	61	61,6
Depressione	9	9,1
Psicosi grave	29	29,3
Subtotale	99	100
Nessun disturbo	51	
Totale	249	

Una volta concessa la perizia psichiatrica, in due terzi dei casi è accertata la presenza di un disturbo

I casi per i quali è accertata dalla perizia la presenza di qualche disturbo sono 99 pari al 26,8% dei 370 analizzati nelle sentenze.

Di questi 99:
per il 61,6% disturbo generico,
per il 9,1% depressione,
per il 29,3% una psicosi grave
(pari al 7,8% del totale dei casi)



In breve, circa la metà (46,6%) chiede la perizia (170 su 370) e il 58,2% di quelli che hanno richiesto la perizia (99 su 170) ha avuto diagnosticato un qualche disturbo psichico.

Totale
femminicidi:
370

Richieste
perizie
psichiatriche:
170 (46,6%)

Esito positivo
della perizia:
99 (26,8%)



La diagnosi e la pena

Tipo di diagnosi e pena comminata				
Tipo di diagnosi	1° grado		2° grado	
	Numero medio di anni di condanna	N	Numero medio di anni di condanna	N
Generica	17,8	54	21,51	47
Depressione	13,22	9	13,8	5
Psicosi grave	12,21	29	10,07	15
Totale	15,59	92	18,37	67

La diagnosi incide sulla pena attenuandola. Sia in primo che in secondo grado, non ci sono ergastoli fra i soggetti con depressione o psicosi grave e le pene, in anni, sono più miti. Anche le aggravanti vengono comminate con minor frequenza

Attori sociali tecnici nei processi

	Frequenza	Percentuale
Medico legale	206	55,7
Perito (ingegnere, informatico, biologo...)	109	29,5
Psicologo	9	2,4
Psichiatra	157	42,4
Non specificato o non presenti	85	23,0
Totale	370	



Età autore al momento del fatto per fasce d'età * modalità di consegna

		Modalità consegna			Totale
		Cattura	Spontanea	Latitante	
42 Età autore al momento del fatto per fasce d'età	18-30	77,8%	20,8%	1,4%	100,0%
	31-40	68,2%	31,8%		100,0%
	41-50	53,8%	43,6%	2,6%	100,0%
	51-60	63,6%	36,4%		100,0%
	61-70	31,8%	68,2%		100,0%
	71-80	26,7%	73,3%		100,0%
	81-90	42,9%	57,1%		100,0%
	Non specificata	100,0%			100,0%
Totale		61,5% (208)	37,6% (127)	0,9% (3)	100,0%

Età autore al momento del fatto per fasce d'età *

Tentato suicidio

		Tentato suicidio		Totale
		No	Sì	
42 Età autore al momento del fatto per fasce d'età	18-30	92,2%	7,8%	100,0%
	31-40	93,5%	6,5%	100,0%
	41-50	94,5%	5,5%	100,0%
	51-60	95,1%	4,9%	100,0%
	61-70	95,7%	4,3%	100,0%
	71-80	93,8%	6,3%	100,0%
	81-90	62,5%	37,5%	100,0%
	Non specificata	100,0%		100,0%
Totale		93,2% (345)	6,8% (25)	100,0%



Un «colpo di sonda» sulle sentenze

Le cornici delle narrazioni giudiziarie possono cambiare in base alla provenienza di vittima e assassino e delle motivazioni individuate.

Nei 2 esempi riportati, le sentenze inquadrano l'episodio criminale in cornici diverse: radicate in **matrici culturali e situazioni di dominio (se autore e vittima sono stranieri) o relegate in aree private e nella **sfera sentimentale** (per l'assassino italiano di una donna straniera).**

Autore: pakistano, 51 anni, titolare di un negozio di kebab
Vittima: pakistana, 20 anni, figlia dell'assassino, uccisa con 28 coltellate - Condanna a 30 anni (rito abbreviato).

Si legge in sentenza che l'autore, in concorso morale e materiale con i due generi e con il cognato, uccide la figlia tagliandole la gola per «punire la donna» per «essersi determinata a vivere fuori dal contesto familiare e tradizionale di origine pakistana». Per il giudice «questa motivazione non è altro che *manifestazione di una concezione del rapporto padre-figlia come possesso-dominio, come volontà di riaffermare il proprio potere, messo in discussione, con una punizione (l'eliminazione della figlia), che elimina alla radice il problema ed ha anche il vantaggio di essere esemplare nei confronti degli altri membri della famiglia*».

Autore: italiano, 53 anni

Vittima, rumena, 32 anni, prostituta uccisa con 23 coltellate

Condanna a 16 anni per omicidio e 2 anni per occultamento di cadavere (rito abbreviato).

Si legge che l'assassino «prostrato per la scelta della moglie di separarsi da lui, esasperato per averla vista la notte di capodanno in compagnia di un altro uomo, decide di cercare la vittima, una prostituta che già conosce [...contro la quale] scatena la furia omicida [...] apparentemente senza movente». Continua il giudice: «È dunque legittimo e plausibile ipotizzare che la donna abbia fatto un apprezzamento poco lusinghiero sull'imputato [...] ne abbia più o meno consapevolmente e deliberatamente urtato una sensibilità già esasperata dalla situazione esistenziale che l'uomo stava vivendo [...]. La sua condotta è espressione di una esacerbata condizione del suo animo che, *purtroppo* per la parte offesa, si inserì in una più generale personalità di tipo aggressivo e impulsivo».



Un «colpo di sonda» sulle sentenze

I racconti dei giudici cambiano al mutare della motivazione: sentimentale, economica, violenza sessuale, altruistica, strumentale etc.

Gli assassini sono spesso rappresentati come uomini che agiscono spinti da sentimenti di *gelosia* e *tormentata passione* e che *improvvisamente* possono perdere il controllo in un atto estremo di dominio sul corpo e sulla vita della donna che dicono di "amare".

Quando il delitto è commesso per ragioni economiche il giudizio è meno mite e il gesto omicida non trova quella *comprensione* che il *sentire comune* avrebbe potuto riservargli se fosse stato originato da un *sentimento*, come la *gelosia*, diffuso nelle dinamiche relazionali tra un uomo e una donna.

Un omicidio per motivi *sentimentali*

«Ove si individui nella **gelosia**, ovvero nel **crescente senso di frustrazione** ingenerato dall'avvertito scarto fra l'intensità dei propri sentimenti rispetto a quelli nutriti nei suoi confronti dalla vittima, la causale del delitto, questa **non può definirsi futile**» (a proposito di un italiano di 65 anni reo dell'uccisione della propria convivente).

«Nella **coscienza collettiva** la gelosia, in quanto rientrante fra gli stati passionali più comunemente all'origine di gravi fatti delittuosi, **non è affatto avvertita come motivo tanto sproporzionato rispetto all'omicidio** da precluderne, sul piano logico, il collegamento allo stesso in termini di **causa/effetto**» (l'uomo è condannato a 15 anni di carcere).

Un omicidio per motivi *economici*

Per un italiano di 54 anni c'è la condanna all'ergastolo, per aver ucciso una prostituta italiana sua convivente che sfruttava economicamente. Profittare della condizione di fragilità della donna per ragioni economiche costituisce motivo abietto: «Risultando oltremodo chiaro che l'omicidio non è stato ispirato da ragioni passionali, che possono suscitare una qualche comprensione umana, magari, come talvolta accade, per concomitanti comportamenti della vittima provocatori o iniqui, ma ha costituito il frutto di contrasti repentinamente acuitisi in ordine a illecite pretese dell'omicida».

Un «colpo di sonda» sulle sentenze

La narrazione del femminicidio intimo è radicata nelle dinamiche private della coppia o nella dimensione emotiva dell'agire individuale; basata su una narrazione che in gran parte riproduce gli stereotipi della violenza di genere e privilegia il punto di vista maschile.

Si conferma l'immagine della donna come oggetto di potere, la cui volontà di affermare il diritto alla autodeterminazione, genera reazioni violente, venendo percepita come inaccettabile atto di insubordinazione all'interno di una relazione asimmetrica.

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Difficile tratteggiare l'identikit dell'aggressore davanti a un fenomeno pervasivo che coinvolge soggetti con differente reddito, professione e grado di istruzione, al variare dei quali cambiano le forme della violenza ma non la sua intensità e la sua frequenza: «quando il reo ha una laurea, ha una professione avviata, [...] raramente ricorre alla violenza fisica [...]. All'interno di famiglie che stanno bene economicamente sono maltrattamenti subdoli che fanno leva sul voler distruggere l'immagine dell'altro; sono tarli, vessazioni di carattere psicologico» (mag./d).

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Le risposte si polarizzano in diverse direzioni. C'è chi (soprattutto tra le forze dell'ordine), evidenzia la **trasversalità** del fenomeno, il rischio di cadere in **trappole deterministiche**, la difficoltà nel tracciare un **identikit dell'aggressore**.

Dichiara un comandante dei carabinieri in Sicilia: «se fosse così semplice farlo, noi faremmo protezione a **larghissimo spettro**. Noi possiamo fare un lavoro a posteriori, anche l'esame dei casi non è particolarmente **predittivo**, l'analisi predittiva ha margine di errore molto ampio».

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Osserva la coordinatrice della rete antiviolenza del Comando Provinciale dei Carabinieri di Palermo: «**non sono obbligatoriamente soggetti affetti da determinate patologie psicologiche piuttosto che psichiatriche, refertate o conclamate. [...] Si tratta di una forma di violenza diretta nei confronti della donna che è indipendente dalle altre forme criminali. Cioè, il fatto che l'aggressore sia anche un rapinatore non configura la violenza diversamente rispetto che sia un incensurato [...] non incide dal punto di vista della fattispecie in sé**».

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Contro lo stereotipo che associa violenza a marginalità socio-culturale si esprime un ispettore di polizia in servizio in Toscana: «ho arrestato [...] un mio ex collega che tormentava una donna ... le lanciava [...] dei piccoli cuccioli di gatto [...] cui aveva spaccato la testa ...]. Un poliziotto che aveva una sua dignità, un suo grado di cultura, [...] aveva anche avuto delle promozioni. [...] Il profilo del persecutore non è necessariamente quello di un delinquente. [...] Quanti professori abbiamo visto? Quanti insegnanti? Quanti ingegneri».

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Gli aspetti “patologici”, dell'aggressore sono evocati dai medici e dai periti del tribunale (psicologa e psichiatra) che definiscono un profilo di non piena normalità riferendosi a studi e teorie non ben definite:

«hanno delle problematiche serie di tipo psichico [...] perché non hanno sviluppato, non hanno curato un'altra parte del loro cervello» (medico leg./u Sic).

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Un perito psichiatra invoca statistiche e dati a sostegno del suo pensiero: «esistono dei profili di rischio del reo [...]. Un quoziente intellettuale ai limiti inferiori al range di normalità [...] genera una visione del mondo stereotipata, ristretta con impossibilità di fronteggiare le dinamiche della coppia in maniera sana; [...] un pensiero che si trasforma immediatamente in agito, in violenza. [...] Lo svantaggio sociale, la crescita in famiglie multiproblematiche, soprattutto la trascuratezza infantile e la presenza di precedenti penali, nel campione, ma anche in letteratura, hanno dati intorno al 30%».

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Si nega anche la specificità della violenza di genere. Alla richiesta di definire il femminicidio, una psicologa, perito del tribunale, risponde: «Boh, violenza [...] molte volte può essere un reato d'impulso cioè un'esplosione, un venir meno a un controllo psicologico».

Mentre il collega psichiatra, riferendosi al termine femminicidio, spiega: «è la patologia della coppia e della relazione che va messa in discussione [...] costituirci questo cluster aiuta a sedare le nostre ansie più che a mettere in discussione un problema più complesso che è quello del rispetto, gli aspetti educativi della capacità di contenere le frustrazioni».

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Accenna poi all'esigenza del trattamento del maltrattante con un ribaltamento dell'attenzione che sposta lo sguardo solo su di lui, dimenticando la vittima: «Che ne facciamo dell'omicida? [...occorre] un approccio più integrativo con il **negativo che è dentro di noi. La chiave di speranza è da ricondurre a questo aspetto di **riconoscimento anche di Caino**».**

Saperi professionali, confini e invasioni di campo

Competenze specialistiche e aree professionali condizionano le rappresentazioni della violenza di genere degli intervistati, sviluppando confini tra i "saperi esperti". Confini che vengono rivendicati soprattutto dai magistrati a difesa di "fastidiose" "invasioni di campo: «è capitato di discostarmi dalle considerazioni di un consulente laddove però il consulente, non facendo il consulente, faceva delle considerazioni giuridiche in ordine alla coerenza e alla contraddittorietà di un dichiarato. [...] mi infastidiva il fatto che ci fosse stata un'invasione di campo e che quella invasione di campo fosse stata la base per dedurre conclusioni scientifiche che non erano più scientifiche se avevano attinto e messo piene mani in una materia che non era la sua» (mag./d. Sic.).

